



DIOCESI DI BRESCIA

Consiglio Presbiterale

XIII CONSIGLIO PRESBITERALE VERBALE DELLA XIII SESSIONE 15 MAGGIO 2024

Si è tenuta in data mercoledì 15 maggio 2024, presso il Centro Pastorale Paolo VI, la XIII sessione del XIII Consiglio Presbiterale, convocato in seduta ordinaria da mons. Vescovo, che presiede.

Assenti giustificati: Canobbio mons. Giacomo, Musatti don Renato, Limonta fra Cristian, Cazzago padre Albino.

Assenti: Passeri don Sergio, Iacomino don Marco, Vezzoli don Danilo, Sala don Lucio, Carminati mons. Gianluigi, Moro don Carlo, Francesconi mons. Gianbattista, Comini don Giorgio, Corazzina don Fabio, Dalla Vecchia don Flavio, Donzelli don Manuel, Flocchini don Michele, Gorni mons. Italo, Graziotti don Rosario, Orizio don Massimo, Pasini don Gualtiero.

Si inizia con la recita dell’Ora Media, con un ricordo particolare dei sacerdoti defunti dall’ultima sessione del Consiglio Presbiterale (6 marzo 2024): Bonomi don Ezio, Rivetta don Domenico.

Il segretario introduce il primo punto dell’o.d.g.: **“Relazione di mons. Vescovo dopo la Visita ad Limina dei Vescovi Lombardi”**. (ALLEGATO 1)

Si passa quindi al secondo punto dell’o.d.g.: **“La missione e la corresponsabilità dei ministri ordinati. Presentazione dei risultati emersi nelle Congreghe zonali”**.

Interviene al riguardo **don Angelo Gelmini**, Vicario episcopale per il Clero. (ALLEGATO 2)

Al termine dell’intervento di don Angelo Gelmini, i lavori vengono sospesi per una pausa. Successivamente riprendono con la suddivisione in gruppo sul tema affrontato. (ALLEGATO 3)

Interviene quindi **mons. Gaetano Fontana**, vicario generale. Obiettivo del cammino del Consiglio Presbiterale di quest’anno è stato quello di approfondire il volto della nostra Chiesa oggi, seguendo tre parole-guida: comunione, corresponsabilità, missione. In particolare, vorrei richiamare la dimensione della corresponsabilità con l’invito a dare sempre più forma al senso di responsabilità anche nel vivere il nostro ministero. A questo è importante aggiungere un richiamo alla dimensione della paternità, che noi presbiteri dobbiamo coltivare soprattutto in questo nostro tempo.

Colgo l’occasione anche per alcune comunicazioni. Dal 1° giugno prossimo mons. Marco Alba cessa il suo incarico di Cancelliere diocesano e vi subentra don Daniele Mombelli. Mons. Alba continuerà nell’incarico di Vicario giudiziale.

È stata creata una piccola commissione composta da Vicario generale, Vicario episcopale per l'amministrazione e Cancelliere diocesano per affrontare il problema dell'amministrazione delle parrocchie nella situazione attuale.

Terminato l'intervento di mons. Gaetano Fontana prende la parola **Mons. Vescovo**.

A fondamento di tutta l'azione della Chiesa nel nostro tempo dobbiamo collocare la prospettiva dell'evangelizzazione. È dentro questo orizzonte che si collocano le Unità Pastorali, orientate non alla conservazione dell'esistente ma a rispondere alla situazione di oggi in vista del futuro. Nelle UP trovano spazio alcuni temi a cui accenniamo. Sono imprescindibili la sinodalità e la corresponsabilità, ma soprattutto risalta il valore della comunità cristiana, che sempre di più nel suo insieme e non tanto nella figura del singolo prete deve diventare momento di incontro tra le persone e l'annuncio del vangelo nella forma della testimonianza.

Altro tema da considerare sempre parlando delle UP è quello del rapporto tra presbiteri e altri ministeri a cominciare dai diaconi e senza trascurare i ministeri laici: catechisti, ministri dell'Eucaristia, lettori, accoliti, ecc.

C'è poi da considerare anche il rapporto tra presbiteri all'interno dell'UP, in particolare per quanto riguarda il ruolo di chi svolge il compito di coordinatore. È ovvio che alla base di tutto ci dev'essere una profonda dimensione spirituale, che sostiene la stessa comunione presbiterale.

Terminato l'intervento di mons. Vescovo, prende la parola **mons. Angelo Gelmini**, Vicario episcopale per il clero, per alcune comunicazioni.

Il 4 giugno prossimo: incontro di verifica dei Vicari zonali.

Il 7 giugno, solennità del Sacro Cuore e giornata della santificazione sacerdotale, incontro sulla testimonianza di vita sacerdotale di alcuni confratelli defunti del nostro presbiterio. A seguire, in Duomo vecchio, la Messa con il ricordo del decennio di ordinazione episcopale del nostro vescovo.

Il 9-10-11 settembre: Tre giorni Vicari zonali a Montecastello.

Il 18-19-20 settembre: Convegno del Clero e incontro per presbiteri che hanno avuto nuovo incarico e giuramento per i nuovi parroci.

Terminata la trattazione dei punti all'O.d.g., la sessione consiliare si conclude con il canto del *Regina Coeli* e la benedizione di Mons. Vescovo alle ore 13.

Don Andrea Dotti
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

**VISITA AD LIMINA
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE LOMBARDA**

Le date: da lunedì 29 gennaio a venerdì 2 febbraio.

La preparazione: il dossier predisposto da tutte le diocesi e inviato un mese prima della visita. Ringraziamento ai vari uffici per il lavoro svolto, che è stato molto apprezzato dai Dicasteri.

I componenti della Conferenza Episcopale Lombarda (CEL): dieci vescovi ordinari, due ausiliari di Milano, due emeriti (all'incontro con il papa), il Segretario della CEL e due segretari vescovili. Tutti presenti e tutti insieme ospiti presso lo stesso luogo, cioè la casa delle Suore di Maria Bambina. Un'esperienza di fraternità: clima sereno, cordialità, confronto, spiritualità.

La Liturgia: celebrazione comune della Liturgia delle Ore; concelebrazione eucaristica presso le quattro basiliche vaticane; concelebrazione in S. Prassede e la cena presso il Seminario lombardo con gli alunni e i presbiteri lombardi in servizio a Roma.

L'incontro con il Santo Padre: giovedì, 1° febbraio dalle 9,30 alle 11.30. Nessun discorso. Un confronto cordiale a partire dalle nostre domande.

L'incontro con i Dicasteri: (gli otto obbligatori e due facoltativi). Ogni incontro con i responsabili dei Dicasteri ha seguito una procedura concordata: una breve relazione presentata del vescovo delegato in Conferenza Episcopale Lombarda per il settore attinente al Dicastero; un dialogo improntato all'ascolto reciproco e a un confronto costruttivo. I primi a prendere parola, su invito dei responsabili del Dicastero, eravamo noi vescovi. La durata dell'incontro era normalmente di un'ora.

Le parole per raccontare l'essenziale

1. **Speranza.** I discepoli di Gesù hanno la missione di testimoniare e appassionare la gente alla speranza. Questo una delle parole di Papa Francesco. La stessa parola è stata meditata e condivisa in molti Dicasteri visitati.
2. **Ascolto.** È l'atteggiamento che ha caratterizzato gli incontri con i Dicasteri. I Vescovi e i Responsabili dei Dicasteri avevano qualche cosa da dire gli uni agli altri. Nessuno aveva ricette per risolvere i problemi, ma certo indizi per un percorso. Nessuno aveva rimproveri da muovere. Si è percepita una sincera stima reciproca.
3. **Sinfonia.** I Dicasteri, nella loro composizione, attestano le novità raccomandate da Papa Francesco: uomini e donne di ogni paese, vescovi, presbiteri, laici, specialisti e specialiste che lavorano insieme, che sanno l'italiano ma anche molte altre lingue, che hanno dirette responsabilità per il loro ufficio. Dimostrano che si può lavorare insieme e responsabilmente per il bene della Chiesa.
4. **Complessità.** L'opera dei Dicasteri che abbiamo visitato si rivela complessa. Essa richiede conoscenza, interazione, vigilanza sulla Chiesa in tutto il mondo. Occorre gestire informazioni e problematiche, affrontare i tanti interrogativi che giungono alla Santa Sede. Occorre poi rispondere con convocazioni, interventi, documenti che non sempre ottengono l'effetto auspicato.
5. **Missione.** In tutti gli incontri, in particolare con Papa Francesco, è risultato evidente il proposito e l'invito a orientare tutta la vita della Chiesa alla missione di annunciare il vangelo al mondo. Abbiamo ricevuto l'incoraggiamento a farci incontro all'umanità di oggi con passione e coraggio, spinti dall'amore di Cristo. Ci è stato ricordato che la missione implica la testimonianza della fraternità evangelica e domanda uno stile di prossimità, compassione, tenerezza.

SINTESI DELLE RIFLESSIONI EMERSE NELLE CONGREGHE ZONALI DI APRILE

PRIMA DOMANDA

Riflessione sul mandato del vescovo ai presbiteri e diaconi ad un'unica missione nell'unità pastorale e valorizzazione dei ruoli all'interno della pastorale stessa.

Visione Ecclesiologica e Ministerialità:

è sottolineata la necessità di sviluppare una visione chiara della missione della chiesa diocesana e dei ministeri in essa coinvolti. È suggerita una prospettiva che veda a tema specialmente la risposta alla diminuzione dei presbiteri. Si sottolinea l'importanza di promuovere una ministerialità equilibrata, sia tra i ruoli degli ordinati e i laici, rispecchiando la comunione e la corresponsabilità ecclesiale.

Distribuzione del Clero e Unità Pastorali:

Viene evidenziata la possibile mancanza di una accorta pianificazione strategica nella distribuzione del clero, con una possibile tendenza a rispondere alle emergenze anziché adottare una prospettiva lungimirante che sviluppi strategie efficaci anche a lungo termine. Si sollecita un'analisi critica delle attuali configurazioni delle unità pastorali affinché possa emergere e la promozione di una maggiore comunione tra i presbiteri.

Ruolo e Formazione del Clero:

Si esprime la necessità di una formazione pastorale più approfondita e contestuale per presbiteri e diaconi, che vada oltre la preparazione teologica e contempli anche competenze relazionali e gestionali. Si discute sulla durata dei mandati nelle unità pastorali e si propone una valutazione periodica dell'efficacia delle strutture esistenti.

Coinvolgimento delle Comunità e Pastorale Territoriale:

Si invita a coinvolgere attivamente le comunità nella riflessione e nella pianificazione pastorale, promuovendo una partecipazione piena e consapevole dei fedeli. Si sottolinea l'importanza di una pastorale territoriale basata sulla conoscenza e sull'ascolto delle esigenze e specificità locali e sul favorire collaborazione tra tutti i membri della comunità ecclesiale.

Missione e Annuncio del Vangelo:

È sottolineata l'importanza della missione evangelizzatrice, nell'annuncio del vangelo di Gesù Cristo, nella celebrazione dei misteri e nella vita di carità come nucleo centrale dell'azione pastorale della Chiesa. Si sottolinea la necessità di trasmettere il messaggio evangelico in modo autentico e incisivo senza riduzionismi, privilegiando un approccio pastorale basato sulla relazione personale e l'attenzione alle concrete situazioni di vita delle persone. Sebbene il dialogo ecclesiale evidenzi la complessità delle sfide attuali è sottolineata l'importanza di un approccio pastorale integrato, orientato alla missione e alla costruzione di comunità autenticamente cristiane e partecipative.

SECONDA DOMANDA

Riflessione sulle potenzialità e criticità della figura del Parroco unico

Sono evidenziati i *pro et contra* della nomina di un parroco unico rispetto alla presenza di più parroci o coordinatori in un'unità pastorale.

Alcuni punti chiave includono:

- Il rischio di trasformare il parroco unico in un “mini-vescovo”.
- La difficile definizione del ruolo del coordinatore nel coordinare i presbiteri su un territorio riconoscendo il rischio che permanga il ruolo di parroco assertivo e autoreferenziale.
- L’importanza personale, spirituale e ministeriale per ogni presbitero di celebrare in una comunità cristiana di riferimento.
- Il ruolo del parroco come “padre” della famiglia parrocchiale e il rischio di non riuscire a svolgere questo compito con più parrocchie.
- Le sfide amministrative e pastorali legate alla gestione di più parrocchie o all’accorpamento e il rischio che non vi sia volontà di divenire parroci.
- Le potenzialità e le criticità della nomina di un parroco unico rispetto a più parroci o coordinatori.
- L’importanza di coinvolgere attivamente i laici nel processo decisionale e pastorale.
- La necessità di adattare la struttura e la gestione delle parrocchie ai tempi attuali e alle esigenze delle comunità.

Sono evidenziabili anche alcune tematiche trasversali:

Discernimento pastorale: Si sottolinea la necessità di rileggere il metodo con cui avviene il discernimento nel prendere decisioni riguardanti la nomina dei parroci e la struttura delle parrocchie, evitando così tra l’altro il rischio di centralizzazione eccessiva o di de-responsabilizzazione dei sacerdoti e dei laici e favorendo cammini di discernimento condiviso e non solo realizzati dall’alto.

Coinvolgimento dei laici: Viene evidenziata l’importanza di coinvolgere attivamente i laici almeno nell’ascolto per realizzare il processo decisionale e pastorale, riconoscendo il loro ruolo essenziale nella vita della Chiesa.

Adattamento alle esigenze attuali: Si suggerisce la necessità di adattare la struttura e la gestione delle parrocchie alle esigenze attuali delle comunità, considerando i cambiamenti culturali, sociali e spirituali. Non è necessario ripetere e rimodernare solo modelli consolidati, ma muoversi in strategie capaci di essere animate da profezia osservando anche prassi di altri territori.

Riflessione teologica: Si fa riferimento alla necessità di una rinnovata riflessione teologica più ampia sul ruolo e la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo, enfatizzando l’importanza di una presenza pastorale autentica e importante per le comunità.

TERZA DOMANDA

Proposte su come favorire la comunione e la corresponsabilità tra i ministri ordinati

Comunione e Fraternità

Si sottolinea l’importanza di creare un clima di comunione all’interno delle unità pastorali, prendendo spunto dall’esperienza positiva vissuta durante congreghe e ritiri. Si evidenzia la gioia e la soddisfazione nel trovarsi insieme e si sostiene che anche durante la presa di decisioni riguardanti le comunità parrocchiali la condivisione e il clima di fraternità reciproco tra i presbiteri dovrebbero prevalere su ruoli e competenze.

Discernimento e Orientamento:

Si rileva la necessità di un discernimento comune per orientare gli sforzi verso obiettivi condivisi. Si pongono interrogativi sul futuro delle unità pastorali, incluso il ruolo delle figure ecclesiali non ordinate e dei ministeri che gestiranno le parrocchie.

Vita Comune e Condivisione di Esperienze:

Si propone un modello di vita messa in comune tra gli ordinati agito condividendo e rileggendo le esperienze pastorali e prendendo decisioni insieme. Si ritiene che la condivisione di esperienze faciliti la comprensione delle direzioni da intraprendere.

Ruolo delle Autorità Ecclesiali:

Si evidenzia l'importanza di un maggiore coinvolgimento del Vescovo e dei Vicari Episcopali Territoriali nella vita delle unità pastorali. Si sottolinea la necessità di valutare con attenzione le nomine dei presbiteri e di chiarire meglio mansioni, ruoli e competenze dei livelli di responsabilità dei vari referenti in ambito organizzativo e progettuale.

Formazione e Accompagnamento Pastorale:

Si riflette sulla necessità di formare i presbiteri alla vita comune e alla corresponsabilità rileggendo l'importanza del dialogo e dell'accompagnamento pastorale, tra pari e dall'alto, per favorire una maggiore unità e collaborazione tra i ministri ordinati.

Riflessione su Comunione e Corresponsabilità:

Si riflette sulla complessità del tema della comunione e della corresponsabilità, che richiede un lavoro fondativo dell'umano e di riscoperta e rinnovamento del volto ecclesiale. Si evidenzia la necessità di curare le congreghe e di promuovere una maggiore collaborazione nella zona pastorale.

Resta forte l'invito a riformulare modelli di discernimento attento e adattabile alle esigenze specifiche di ciascuna comunità.

ALTRÒ O NOTE

È evidenziato come le considerazioni che partono dal basso rappresentino un punto di vista essenziale per comprendere appieno le esigenze e le dinamiche delle comunità. È proposto l'interrogativo su quanto queste considerazioni siano ordinariamente prese in considerazione nel processo decisionale e se abbiano un peso rilevante. Nel caso tali riflessioni siano cadute nel vuoto alcuni sacerdoti potrebbero sentirsi scoraggiati percependo che il valore dei loro contributi sia limitato.

Le riflessioni in questione pongono l'accento su un approccio sinodale, che si distingue dalla semplice imposizione di decisioni dall'alto, consentendo invece un coinvolgimento più attivo e partecipativo delle varie realtà ecclesiali.

Si sottolinea la necessità di valutare ogni situazione in modo unico, tenendo conto delle caratteristiche specifiche del territorio e delle persone coinvolte. Questo approccio mirerebbe a favorire una maggiore consapevolezza delle sfide e delle opportunità presenti in ciascuna realtà pastorale.

Una delle proposte emerse riguarda la preparazione delle unità presbiterali prima della formazione di "unità pastorali" processi di comunione tra i presbiteri. Questo approccio mira a evitare tensioni e conflitti tra i membri del presbiterio, promuovendo invece la costruzione di rapporti solidi e amicizie autentiche. Si suggerisce anche di adottare una modalità di nomina dei parroci all'interno delle unità pastorali che favorisca una maggiore corresponsabilità e coinvolgimento di tutti i presbiteri e diaconi. Inoltre, si evidenzia l'importanza di valorizzare il ministero pastorale dei presbiteri e di garantire il loro benessere e la loro sicurezza, evitando di considerarli semplicemente come forza lavoro a basso costo. Questo richiede un'attenzione particolare alla formazione e al sostegno e alle condizioni di vita dei sacerdoti, nonché alla creazione di presupposti favorevoli per il loro servizio pastorale. In definitiva, l'obiettivo è quello di promuovere una cultura della comunione e della corresponsabilità all'interno del presbiterio e delle comunità ecclesiali, riconoscendo il valore e l'importanza di ogni membro del corpo pastorale.

ESITO DEI LAVORI DI GRUPPO

PRIMA DOMANDA

A fronte della proposta di un parroco coordinatore con un gruppo di ministri ordinati, quali aspetti evidenziereste per la nostra identità e missione di presbiteri?

1. Visione di Chiesa e ruolo della parrocchia

- La Chiesa deve ripensare la propria **identità e missione** nel contesto attuale.
- Le parrocchie richiedono un modello ministeriale più **collaborativo e sinodale**, superando la gestione individuale.
- La figura del parroco non può essere meramente **burocratica**, ma deve rimanere in contatto con le persone.
- È essenziale promuovere una **comunione fraterna tra presbiteri**, con decisioni condivise e momenti di incontro.

2. Sfide della gestione parrocchiale

- L'idea di un **parroco unico coordinatore** suscita perplessità, soprattutto per il rischio di:
 - **sovra gestione amministrativa** che distoglie dalla cura pastorale.
 - Perdita di identità del parroco come guida spirituale.
 - Rischio di deresponsabilizzare gli altri presbiteri.
- È necessario distinguere chiaramente i **ruoli e i compiti** per evitare sovraccarichi.

3. Proposte per un modello pastorale efficace

- **Gerarchia orizzontale**: sviluppare un modello di governance basato sulla corresponsabilità tra presbiteri e laici.
- Ispirarsi a esperienze di **parrocchie grandi** (es. Chiari), dove la suddivisione dei compiti è chiara.
- Incrementare la **formazione di formatori** per la pastorale territoriale.
- Valorizzare la capacità di **ascolto e collaborazione**, piuttosto che seguire rigidi schemi organizzativi.

4. Qualità e formazione dei presbiteri

- Il coordinatore di un gruppo presbiterale deve avere competenze **umane e relazionali**, non solo tecniche.
- Non tutti i presbiteri sono adatti a ruoli di coordinamento: serve un **discernimento onesto** per individuare chi può svolgere questo compito.
- Occorre un **accompagnamento remoto e continuo** per far maturare gradualmente la sensibilità pastorale e collaborativa dei presbiteri.

5. Visione a lungo termine

- Il ministero richiesto oggi deve essere **comunionale e collaborativo**, non emergenziale.
- La collaborazione tra presbiteri deve garantire una pastorale più **efficace e vicina alle persone**, senza rinunciare alla qualità umana e spirituale del ministero.

SECONDA DOMANDA

Come preparare e accompagnare i ministri ordinati a vivere questo volto rinnovato di Chiesa?

Come preparare e accompagnare i ministri ordinati a vivere questo volto rinnovato di chiesa?

1. Formazione alla corresponsabilità e alla comunione

- **Formare i presbiteri e i laici** alla corresponsabilità, favorendo una distribuzione chiara dei ruoli, soprattutto nella gestione amministrativa.
- Educare le comunità a vivere la parrocchia come **comunità aperta e collaborativa**, superando logiche di chiusura e clericalismo.
- La formazione deve partire dal Seminario, insegnando non solo la **vita comune**, ma una progettualità condivisa.

2. Accompagnamento durante il cambiamento

- Prestare particolare attenzione alla **transizione tra parrocchie**, supportando i presbiteri non solo a livello operativo, ma anche umano e spirituale.
- Le nomine devono essere frutto di un discernimento che sottolinei l'inserimento in un **gruppo di confratelli** con cui condividere il ministero, evitando approcci individualisti.
- I vicari zonali necessitano di **linee operative chiare** per guidare il cambiamento in modo ordinato.

3. Modelli organizzativi e creatività pastorale

- È urgente uno sforzo per studiare e implementare un **modello organizzativo flessibile**, che possa essere adattato alle specificità delle unità pastorali (UP).
- **Condividere buone prassi** sviluppate nelle diverse realtà della diocesi può aiutare a ispirare altre comunità e stimolare creatività e innovazione.

4. Identità del presbitero e relazione con il laicato

- Prima di riflettere sul ruolo del parroco, è fondamentale riscoprire l'**identità del presbitero**, le sue qualità umane e spirituali, ponendo la collaborazione come elemento imprescindibile del suo ministero.
- Accompagnare i presbiteri ad affrontare con serenità le **crisi di ruolo** e a mettersi in discussione per crescere nella fraternità.
- È necessario **educare il laicato** a richiedere ai presbiteri i carismi giusti, per evitare dinamiche di clericalismo o rigidità.

5. Preparazione remota e prossima

- L'accompagnamento formativo deve essere sia **remoto** (attraverso il Seminario) che **prossimo** (nella formazione permanente).
- Tale percorso deve aiutare i presbiteri a maturare una **visione condivisa** del ministero, superando approcci individualisti e favorendo una pastorale **comunionale**.

6. Rischi da evitare e prospettive future

- Evitare che le **specializzazioni** diventino “orti chiusi” che isolano i presbiteri: ogni incarico deve essere ben definito, ma sempre vissuto in relazione con gli altri.
- Favorire la **collaborazione con il Vescovo** e il riconoscimento del mandato come servizio alla comunità, non come imposizione gerarchica.
- Sviluppare una **mentalità collaborativa** che permetta di affrontare il futuro con flessibilità, attenzione ai cambiamenti e centralità della comunione ecclesiale.